



Via Barberini, 36
00187 Roma

(+39) 06
97605111

(+39) 06
97605109

 segreteria@cida.it

 www.cida.it

IL SETTORE DEL TERZIARIO

Quadro della situazione

Il processo di Terziarizzazione, legato sempre più alla crescita dei servizi knowledge-intensive, resa possibile dal progresso tecnologico, dall'integrazione dei mercati, dall'innovazione e dalla formazione di capitale umano di alta qualità, ha fatto sì che le economie avanzate siano service-based economies, in cui la crescita del Pil e della produttività aggregata dipende in larga misura dalla performance del settore dei servizi: il Terziario costituisce ormai, una porzione crescente del Pil delle economie avanzate, appare quindi impensabile una crescita della produttività del sistema Italia senza un significativo aumento della produttività dei servizi di mercato. Pur continuando a presentare una crescita pressoché doppia del resto dell'economia italiana, negli anni successivi alla doppia recessione 2008-2013 il Terziario di mercato ha rallentato il passo in Italia, rispetto ai partner europei. Si tratta degli anni in cui la manifattura italiana, invece, ha trovato supporto per il suo processo di efficientamento della base produttiva anche dal pacchetto di incentivi Industria 4.0. Il Terziario ha un ruolo trainante e una dimensione sottovalutata nel dibattito pubblico. Questo comporta delle conseguenze sulle policy poi attuate dal decisore politico. Il ritardo nella crescita del valore aggiunto del Terziario di mercato sperimentato dall'Italia è soprattutto il risultato di una minore crescita della produttività del lavoro e di una minor dinamica della efficienza produttiva rispetto ai partner europei. Pur con una forte eterogeneità fra settori, il divario di efficienza produttiva con gli altri paesi europei può essere spiegato da un fattore dimensionale (numero molto elevato delle imprese del terziario di mercato italiano), dalla scarsa attività di ricerca e da una marcata presenza della proprietà nella gestione delle aziende. La scarsa attrattività delle imprese del terziario italiane è strettamente legata alla minor produttività del comparto rispetto alla media europea e il gap produttivo impedisce l'aumento dei salari.

Principali linee di intervento

- Spingere sul ritmo di crescita della produttività del lavoro. Il fattore lavoro è un freno sia quantitativo (ore lavorate) che dal punto di vista della qualità, con divari negativi nella composizione per titolo di studio della forza lavoro (scarsa scolarizzazione e basso numero di laureati) una caratteristica negativa soprattutto per la produttività del lavoro nei settori knowledge-intensive.
- Prevedere una maggiore intensità di investimenti
- Implementare la presenza di managerialità all'interno delle imprese
- Intervenire sul costo del lavoro
- Sfruttare le opportunità di crescita del commercio internazionale e non focalizzarsi solo sul mercato interno

Azioni da attuare

- Prorogare, rafforzare e rendere più inclusivi i crediti d'imposta anche per non "energivori" e non "gasivori"
- Incentivi e riconoscimenti da parte delle istituzioni nei confronti del settore per migliorarne la produttività e stimolarne la crescita.
- Per contrastare l'impatto dell'inflazione si propone di ridurre le aliquote IVA sui beni di largo e generale consumo. Con riferimento all'IVA, qualsiasi intervento mirato alla



razionalizzazione della struttura dell'imposta (numero e livello delle aliquote) non dovrà tradursi, in alcun modo, in un complessivo incremento della tassazione indiretta su beni e servizi.